



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa**
Associazione Territoriale di Ragusa

PUBBLICAZIONE N.4
Ragusa 22 febbraio 2019

Centro Studi
CNA
RAGUSA

Artigianato ibleo nel 2018: in crescita la Manifattura Agroalimentare, in rosso le Costruzioni, i Trasporti e l’Autoriparazione

Malgrado la crisi abbia ridimensionato fortemente l’artigianato ibleo, il settore rimane ancora uno dei comparti economici più significativi e dinamici della provincia di Ragusa. Infatti, al 31 dicembre del 2018 alla Camera di Commercio risultavano registrate **6.190** aziende artigiane su un totale di **36.823** imprese: in poche parole, quasi il 17% delle attività operanti nella nostra provincia viene esercitata in forma artigianale. L’80% di queste attività viene svolta in forma individuale, il 15% come società di persone e il 5% come società di capitali.

Anche il 2018, per l’artigianato ibleo, non è stato brillante, tanto che si è verificata un’ulteriore flessione del numero delle imprese artigiane registrate nell’apposito Albo tenuto presso la Camera di commercio. Il calo però è stato meno rilevante rispetto agli ultimi anni.

Analizzando i dati di Movimpresa e com’è possibile notare nella tabella seguente, emerge innanzitutto una differenza tra le attività artigiane registrate nel 2008 e quelle del 2018 pari a **832** aziende in meno, pari ad un calo di quasi il 12%.

Tabella n.1

Anno	Imprese Artigiane registrate	Differenza su anno precedente	Iscrizioni nell’anno	Cessazioni nell’anno
2008	7.022	-----	-----	-----
2009	6.981	- 41	333	374
2010	6.902	- 79	329	408
2011	7.026	+ 124	322	198
2012	6.954	- 72	309	381
2013	6.752	- 202	465	667
2014	6.579	- 173	354	527
2015	6.458	- 121	260	381
2016	6.326	- 132	194	326
2017	6.271	- 55	350	405
2018	6.190	-81	336	417
-----	Totali	- 832	3.252	4.084

Elaborazione Centro Studi CNA su dati Movimprese

Ma il dato più evidente è la cessazione, nel corso del decennio, di ben **4.084** attività artigianali, pari a circa il 40% dell’intero stock di imprese.

Tutto ciò è avvenuto nel silenzio più totale.

In questi anni si è parlato tanto della chiusura in Sicilia di importanti aziende di media dimensione e della giusta preoccupazione per la tenuta del tessuto socio-

economico e per il futuro dei dipendenti. A nostra memoria però non ricordiamo, oltre alla voce della CNA, interventi preoccupati e prese di posizione per ciò che è successo nell'artigianato. Considerando la differenza delle imprese registrate nel 2008 e nel 2018 e facendo una media di due addetti ad impresa si può affermare che si sono persi non meno di **1.500 posti di lavoro**. E' probabile che alcuni titolari di queste attività abbiano avviato nuove imprese oppure siano stati assunti da altre ditte o, peggio, siano emigrati, ma il numero è significativamente indicativo e descrive con chiarezza la portata della crisi economica verificatasi nel nostro territorio.

Come Centro Studi abbiamo anche analizzato l'andamento delle iscrizioni e delle cancellazioni nel corso del solo anno 2018. Infatti, da gennaio a dicembre del 2018 sono state registrate **336** iscrizioni all'Albo Artigiani mentre nello stesso periodo si sono avute **417** cancellazioni. La differenza tra i due dati è negativa, ma va fatta una precisazione: il 2018 si è chiuso con una giacenza di pratiche di iscrizioni in fase superiore rispetto all'anno precedente, quando erano una quarantina. In realtà, a fine 2018 erano circa 100 le domande di iscrizione ancora non accolte per motivi diversi, comunque non dipendenti dalla CCIAA. Quindi, alle **6.190** imprese artigiane registrate nel 2018 andrebbero aggiunte queste 100 richieste di iscrizione che non sono state ancora caricate e che sulla carta ancora non risultano. A denti stretti si può affermare come vi sia, forse, un leggero cambio di rotta.

Sempre per lo stesso periodo, sono stati analizzati i dati relativi ai settori più rappresentativi dell'artigianato ragusano. In particolare sono stati osservati il comparto delle costruzioni, il settore dell'autoriparazione, quello della logistica e del trasporto merci e persone, i servizi e il manifatturiero alimentare (si veda la tabella n.2).

Tabella n.2

Anno	Costruzioni	Autoriparazione	Trasporti	Altri servizi	Manifatturiero alimentare
2009	2.567	764	437	937	338
2010	2.528	753	429	939	342
2011	2.591	763	436	953	353
2012	2.561	750	432	948	357
2013	2.441	751	420	928	364
2014	2.302	740	409	919	383
2015	2.228	730	391	914	384
2016	2.161	725	377	899	381
2017	2.140	711	372	914	381
2018	2.097	691	367	928	386
Totale	- 470	- 73	-70	-9	+48

Elaborazione Centro Studi CNA su dati Movimprese

Intanto va sottolineato come questi cinque comparti rappresentano da soli oltre il 70% del corpo delle attività artigianali ragusane. Nell'arco del decennio, all'interno di questi settori si è verificato un saldo negativo pari a **574** Imprese. L'unico comparto che all'interno del periodo ha presentato e presenta uno sviluppo interessante è quello del Manifatturiero alimentare: in particolare gli ambiti relativi alla lavorazione e conservazione di carni, pesce, frutta, ortofrutta e prodotti lattiero caseari (+48 imprese attive rispetto a 10 anni prima). Il comparto degli Altri servizi - dove rientrano le attività di acconciatura, estetica, tatuaggi e piercing, centri benessere, cura degli animali, etc. - nel corso del decennio ha presentato invece un comportamento fluttuante e ultimamente ha mostrato piccoli e timidi segnali di ripresa. Viceversa i comparti delle Costruzioni e i settori dell'Autoriparazione e dei Trasporti, nel corso del decennio studiato, sono stati quelli maggiormente colpiti dalla crisi con un saldo di **613** attività cessate (470+73+70), cioè il **98,5%** delle quattro categorie indicate in tabella 2 con segno meno e il **74 %** del totale (**832**).

Conclusioni

Dallo studio dei dati dell'anno appena concluso si può affermare come la crisi non sia ancora alle spalle e in ogni caso va detto con forza che questa crisi non ha messo in difficoltà la vocazione artigiana della provincia: in crisi è la qualità delle attività artigianali. Prima della crisi, l'artigianato era anche una valvola di sfogo utilizzata per mascherare rapporti di lavoro atipici. E' evidente che nel momento in cui le difficoltà economiche hanno avviato il calo delle commesse, oltre a scattare i licenziamenti sono saltate anche le attività atipiche. Per rimettere in movimento l'attitudine all'artigianato serve guardare con più attenzione al nostro territorio. La nostra provincia è un giacimento culturale (barocco, neoclassico e liberty), ambientale ed enogastronomico di primo livello. I dati, soprattutto quelli del settore agroalimentare, ci dicono innanzitutto che questo è uno dei settori su cui puntare. Servono poi artigiani edili esperti e capaci nella riqualificazione del territorio. Servono imprese che sappiano valorizzare le nostre produzioni agricole. Per mettere in moto tutto ciò, serve mescolare con capacità il sapere tecnico-scientifico con i gesti della tradizione, coniugare le abilità del passato con i nuovi mezzi tecnologici. I giovani pensano al lavoro artigiano come a un percorso senza prospettive, mentre il settore viene percepito come un luogo con poca innovazione e incapace a promuovere il territorio. Viceversa il nuovo artigianato deve diventare un settore in grado di fornire prodotti e servizi di alta qualità, con un alto grado di personalizzazione e soprattutto legato il più possibile al territorio. I dati del settore agroalimentare ci dicono come sia questa la direzione da intraprendere e va estesa anche alle attività classiche del settore. E' su questo che bisogna puntare per rilanciare la vocazione artigiana di questa terra.



RAGUSA

Via Psaumida, 38 - 97100 Ragusa

Tel. 0932 686144

Fax 0932 686151

Mobile 3925317229

www.cnaragusa.it

ragusa@cna.it



CNA Territoriale Ragusa